

Dolore cronico: cos'è, si può curare nel Pubblico ma molti non lo sanno.

«Manifesto» per il diritto a non soffrire

Ne soffrono oltre 10 milioni di italiani. Può essere dovuto a diverse malattie, dalla sclerosi multipla alla fibromialgia, dall'emicrania all'endometriosi, dai tumori alla neuropatia diabetica. Si cura in strutture pubbliche. Legge 38 disattesa

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 25 novembre 2025)



Un dolore cronico persistente, che non dà tregua: può essere dovuto a patologie quali sclerosi multipla, cefalea, fibromialgia, endometriosi, malattie reumatologiche, psoriasi, infiammazioni croniche dell'intestino, tumori, neuropatia diabetica.

La legge n. 38/2010 («Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore»), sancisce il **diritto di ogni persona che soffre** ad avere la «**terapia del dolore**». Ma, a distanza di quindici anni, la sua attuazione è ancora frammentaria e non uniforme sul territorio nazionale. Da qui l'iniziativa di alcune Associazioni di pazienti di promuovere un **Manifesto «Dolore: No grazie!»**, presentato a Roma.

Il dolore non è un sintomo ma una patologia

Associazioni di pazienti, coordinate da *Health Engine* - soggetto promotore di iniziative di advocacy nell'ambito della salute -, hanno deciso di coalizzarsi per far valere la propria voce costituendo l'«**Alleanza Dolore Cronico**» perché **non soffrire** sia davvero un **diritto**, come previsto dalla Legge n. 38 spesso ancora disattesa. E hanno indicato le priorità di un programma di lotta al dolore

cronico in un Manifesto «**Dolore: No grazie!**», presentato alla Camera dei Deputati su iniziativa dell'onorevole Gian Antonio Girelli, presidente dell'Intergruppo Parlamentare sulla Prevenzione e Riduzione del Rischio. «Ho voluto personalmente dare il mio supporto e contributo a questo evento dell'Alleanza Dolore Cronico - ha spiegato Girelli - perché **il dolore, quando diventa quotidiano, non è solo un sintomo ma una condizione che limita diritti, autonomia e dignità**. Per troppo tempo questo tema è rimasto inascoltato e sottovalutato. Dare voce ai pazienti e costruire una rete capace di **garantire realmente il diritto a non soffrire** è un dovere che le istituzioni non possono più rimandare».

Afflitti dal dolore oltre 10 milioni di italiani

Si stima che più di **dieci milioni di italiani convivano col dolore cronico**. Molti, però, ancora non sanno che **il dolore si può curare in strutture dedicate**, sia **ambulatoriali che ospedaliere** (per i casi più gravi) del **Servizio Sanitario Nazionale**.

«Purtroppo, il dolore cronico nel nostro Paese è una **patologia sottostimata** - ha detto Marco Mercieri, professore di Terapia del dolore all'Università La Sapienza di Roma e membro della sezione per l'attuazione della legge 38/2010 del Comitato tecnico sanitario ministeriale -. Oggi **9 malattie croniche su 10 sono accomunate dalla presenza di dolore cronico** e dal suo enorme costo sociale, che in Italia è pari a circa **62 miliardi di euro l'anno**, secondo i dati del Censis. Un recente studio ha dimostrato che la **presa in carico del paziente da parte dello specialista in terapia del dolore**, rispetto ad altri percorsi specialistici, determina un **risparmio di circa il 20% della spesa complessiva** (circa tremila euro per paziente all'anno) con una **riduzione di circa il 50% dei ricoveri per intervento**».

Più informazioni per pazienti e medici

Che la terapia del dolore faccia anche risparmiare i sistemi sanitari lo ribadisce un altro studio pubblicato su *The Lancet*, come ha riferito il professor Mercieri: «La **neurostimolazione midollare**, eseguita da specialisti in terapia del dolore nei pazienti con [**neuropatia diabetica**](#) dolorosa, riduce di oltre il 50% - rispetto alla sola terapia medica - mortalità, eventi cardiovascolari, amputazioni e suicidio. Questi dati dimostrano che **la terapia del dolore è la disciplina più appropriata per la gestione dei pazienti con dolore cronico**, perché garantisce una migliore qualità dell'assistenza e, al tempo stesso, minori costi per il sistema sanitario: è quindi **necessario che venga pienamente implementata**, a livello nazionale e locale, con una completa attuazione di quanto previsto dalla **Legge 38/2010, finora applicata in modo prevalente alle sole cure palliative**: informazione capillare ai pazienti e ai medici, incremento dei fondi dedicati, riprogrammazione della rete e dei coordinamenti regionali. Per questo è fondamentale un lavoro coordinato e continuativo tra clinici, istituzioni e associazioni di pazienti».

L'Alleanza tra Associazioni di pazienti

All'«Alleanza Dolore Cronico» hanno aderito finora:

[AISM-Associazione Italiana Sclerosi Multipla,](#)

[Alleanza Cefalalgici,](#)

[AMICI-Associazione Nazionale per le Malattie Infiammatorie Croniche dell'Intestino,](#)

[ANMAR-Associazione Nazionale Malattie Reumatiche,](#)

[APIAFCO-Associazione Psoriasici Italiani Amici della Fondazione Corazza,](#) [APMARR-Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare Aps-Ets,](#)

[FAND- Associazione Italiana Diabetici,](#)

[FAIS- Federazione Associazioni Incontinenti e Stomizzati,](#)

[LES -Gruppo Italiano per la lotta contro il Lupus Eritematoso Sistemico,](#)

[La voce di una è la voce di tutte-Endometriosi,](#)

[Libellule libere-Fibromialgia.](#)

Ha spiegato la promotrice dell'Alleanza, Teresa Petrangolini, fondatrice di *Health Engine*:

«L'Alleanza lavorerà per «portare alla luce le priorità, attraverso la voce dei pazienti; svilupperà una presenza negli specifici tavoli nazionali e regionali; promuoverà servizi a supporto dei pazienti e coordinerà la diffusione di buone pratiche a sostegno delle persone, utilizzando e condividendo esperienze innovative. «Il Manifesto - ha aggiunto Petrangolini - intende richiamare l'attenzione delle Istituzioni nazionali e regionali e delle governance della sanità su un'emergenza davvero pesante e a modo suo inspiegabile; esistono, infatti, **norme chiare** che però sono puntualmente **disattese su tutto il territorio italiano**. Crediamo sia necessario e opportuno che si diffonda una coscienza sociale, culturale e sanitaria che faccia terminare questo lungo, **inspiegabile e drammatico silenzio sul dolore cronico**».

Otto priorità

Otto i punti chiave del Manifesto «Dolore: No grazie!»:

- **informare**, perché sul «dolore cronico non esiste una regia unitaria e non esiste informazione coordinata e certificata sulle terapie per alleviare o curare il dolore»;
- **aggiornare i Livelli Essenziali di Assistenza**, dal momento che **non c'è un parametro specifico di valutazione delle performance delle Regioni** nel nuovo sistema di garanzia (NSG);
- **formare**, perché esiste «un **gap formativo sulla cura del dolore cronico** da parte di categorie professionali importanti per i pazienti come i **medici di famiglia** e alcune categorie di **specialisti** che hanno in cura molte delle patologie croniche accompagnate da dolore»;
- **sostenere le persone**, «perché proprio sul dolore cronico, servirebbe un lavoro congiunto tra le associazioni e con il sostegno degli stakeholder»;
- **opporsi alle [liste d'attesa](#)**, perché sono ormai insopportabili le «difficoltà ad arrivare al trattamento giusto per la patologia e per il dolore ad essa correlato»;

- **lottare contro lo stigma** perché ancora oggi «si minimizza l'impatto del dolore e l'esperienza che genera nelle persone con le loro fragilità e le loro frustrazioni»;
- **sostenere e diffondere la Rete dei professionisti** a sostegno delle persone con dolore cronico, perché nonostante un Accordo siglato nel 2020 da Stato e Regioni l'accreditamento delle reti di terapia del dolore, «**le reti cliniche costituiscono una realtà estremamente disomogenea** sul territorio nazionale, caratterizzata da una **grave carenza di personale sanitario**»;
- spingere per **ottenere fondi necessari** e per la loro **corretta utilizzazione**.

[Dolore «cronico»: cos'è, cause, come si cura \(a carico del Ssn\). Ne soffrono 10 milioni di italiani \(6 su 10 donne\)](#)